

## Il caso

Il nuovo modello di sviluppo della Fondazione **Symbola**Tre progetti "green"  
per rilanciare l'AbruzzoDAL NOSTRO INVIATO  
**ANTONIO CIANCIUOLO**

CHIETI — Un milione di turisti in meno: un calo del 90% in montagna, del 45% nelle città d'arte, del 20% sulla costa. L'Abruzzo è stato centrato in pieno dall'onda lunga del terremoto che ha fatto crollare uno dei pilastri della sua economia. Ma il disastro può trasformarsi in vantaggio se diventa l'occasione per lanciare un modello di sviluppo più solido: la green economy che ha dato fiato all'industria tedesca e speranza all'America. E' la tesi del convegno «Ricostruire il futuro» organizzato da **Symbola**, la Fondazione per le qualità italiane.

«Vogliamo fare della provincia di Chieti la Catalogna italiana, l'emblema di uno sviluppo eco-compatibile», ha annunciato il presidente della Provincia, Enrico Di Giuseppantonio. Un programma ambizioso che si basa su tre progetti concreti. Il primo è il recupero di una fascia costiera dismessa dalle ferrovie per trasformarla in una *promenade* lunga 80

chilometri: bar, ristoranti, boschi, piste ciclabili per valorizzare le spiagge facendole dialogare con l'Abruzzo interno. Il secondo è un *campus automotive* nella Val di Sangro, un centro di ricerca applicata nel settore della meccanica: i progetti vanno dall'uso dell'acqua ad altissima pressione per i processi di taglio delle lamiere ai nuovi modelli di veicoli elettrici.

Il terzo filone di interventi è il restauro di altissima qualità, un tema diventato drammaticamente d'attualità con il terremoto che ha devastato L'Aquila. Molti progetti si contendono la ricostruzione della città, ma un modello di rigore vincente è a portata di mano. A 20 chilometri dalle macerie del capoluogo abruzzese c'è un paese in cui non è caduto un calcinaccio: Santo Stefano di Sessanio, un borgo quasi completamente abbandonato fino a 9 anni fa. Poi è arrivato un imprenditore che si è innamorato di quello che c'era, una rocca medicea sostanzialmente intatta, e di quello che non c'era, il degrado della speculazione fatta di villette a schiera e capannoni tirati su con i finanzia-

menti pubblici. Ha comprato il paese, lo ha restaurato con rigore filologico arrivando a preservare l'ombra prodotta dal fumo dei camini sugli intonaci, e lo ha trasformato in un albergo diffuso, una forma di ospitalità basata sull'uso delle singole case. «Molti mi chiedono se un'operazione del genere ha una giustificazione economica», ha detto Daniele Kihlgren. «Quando sono arrivato, in paese c'erano 285 presenze turistiche l'anno, oggi sono 7 mila. Le case si svendevano, oggi valgono 5 mila euro al metro quadrato. E il modello è stato replicato in altri 9 paesi».

«Per capire l'Italia che verrà bisognerà guardare all'Abruzzo dove alla crisi economica si somma la crisi determinata dal terremoto», ha spiegato Ermete Realacci, presidente di **Symbola**. «Per questo abbiamo chiamato a raccolta i talenti abruzzesi: dalle aziende specializzate in elettronica spaziale all'alta moda, dai parchi ai maestri dell'enogastronomia. E' una battaglia dura ma si può vincere puntando sulla qualità e sul territorio. E se ce la faremo in Abruzzo ce la faremo anche in Italia».

**Turismo innovativo  
e ricerca applicata  
nel piano studiato  
per la Provincia  
di Chieti**


Ermete Realacci

